

COLLANA ASTROLOGIA ED ESOTERISMO

A CURA DEL PROF. ROBERTO BUSCETI

André Barbault

LA SCIENZA DELL' ASTROLOGIA



Nuovi Orizzonti

INTERPRETAZIONE DEL TEMA NATALE DI PABLO PICASSO

Lo stato civile della sua città natale, Malaga, precisa che Pablo Picasso è nato il 25 ottobre 1881 alle ore 23 e 15 minuti.

Come si configurano gli astri per quest'evento primario della vita del celebre pittore?

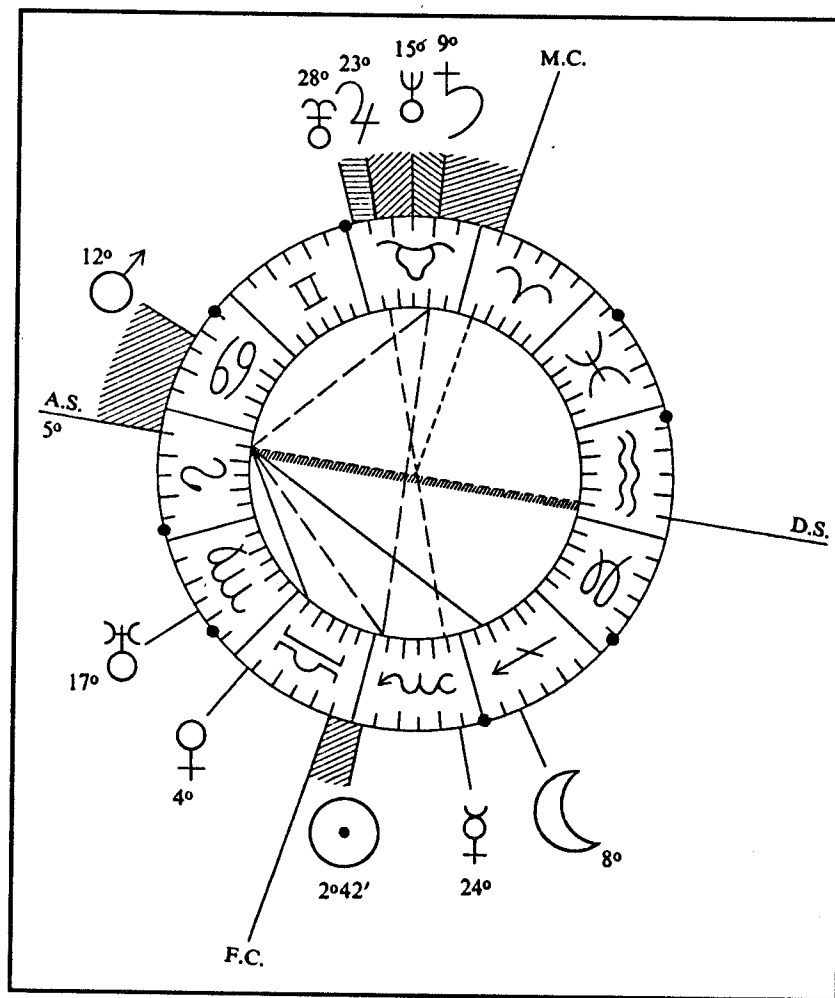
Osserviamo il suo tema natale. Picasso che nasce è al centro, collocato sul piano dell'orizzonte (linea orizzontale tratteggiata), mentre al di sopra vi è l'emisfero visibile del cielo, con la linea verticale indicante il piano del meridiano superiore. Nel quadro zodiacale, il sorgere del cielo, a sinistra, capita a 5° del Leone: questo è l'Ascendente (AS); di fronte c'è il Discendente (DS) ovvero luogo del tramonto, a 5° dell'Acquario; la culminazione si presenta a 25° dell'Ariete: è il Medio Cielo (MC), di fronte al quale si colloca il meridiano inferiore al Fondo Cielo (FC).

È in prossimità di quest'ultimo — siamo alle ore 23.15, ora locale — che troviamo il Sole. Quest'astro occupa nello zodiaco la posizione del secondo grado dello Scorpione, corrispondente all'ora del 25 ottobre.

A partire da questo Sole ormai prossimo alla mezzanotte incontriamo, seguendo un movimento topocentrico: Venere a 4° della Bilancia, Urano a 17° della Vergine, sotto l'orizzonte. Al di sopra dell'Ascendente troviamo Marte a 12° del Cancro; poi il gruppo Plutone, Giove, Nettuno e Saturno rispettivamente a 28°, 23°, 15° e 9° del Toro, prossimi alla culminazione. Di là arriviamo alla Luna, a 8° del Sagittario, e a Mercurio, a 24° dello Scorpione, sotto l'orizzonte in prossimità della mezzanotte.

Fra tutti questi punti del cielo, la trama degli aspetti mostra soprattutto un Ascendente collegato col Sole suo maestro (rapporto Sole-Leone), con la Luna, con Saturno e con Venere, nonché le opposizioni formate tra i due astri dello Scorpione e i quattro astri in Toro.

In tutto ciò, dominano tre fenomeni astronomici: il Sole prossimo alla mezzanotte, la prossima culminazione di Saturno, e la recente



levata di Marte. E con essi, il triangolo avente come vertice l'Ascendente in Leone e come base l'opposizione, in prossimità del meridiano, tra il Sole in Scorpione e Saturno in Toro.

Cominciamo con lo sgombrare il terreno allineando i "cadaveri" dell'astrologia delle illusioni: quest'insieme di configurazioni non indica né che Picasso è un pittore, né che è diventato arcimiliardario, né che è giunto a una fama universale unica nel suo genere, e neppure il semplice fatto che è vissuto fino a novant'anni!

Lasciamo da parte la longevità, poiché la durata della vita non è un fattore determinato alla nascita: esso è infatti, solo relativamente una finzione del "potenziale vitale" dell'individuo, che è il solo indizio fornito; e qui lo è, innegabilmente, come eccezionalmente elevato. Per quanto riguarda la celebrità, a rigor di logica si potrebbe supporre, considerarla possibile; essa si spiega, infatti, in ragione dell'esistenza di un coefficiente di locazione professionalmente fortissimamente marcato, fattore diretto di notorietà. Infine, per quanto riguarda la pittura, non c'è nulla che la indichi, tanto più che l'attitudine o il "dono della pittura" in sé e per sé non esiste da un punto di vista astrologico...

Ma c'è in partenza una condizione psicologica essenziale, che ci mette sulla strada dei primi passi di questo destino eccezionale. Picasso è nato sotto una dominante solare maggiore: l'astro è sul meridiano che al tempo stesso governa l'orizzonte, essendo nel contempo maestro dell'Ascendente (nel suo segno, il Leone) e in aspetto di quadratura (90°) con esso. In presenza di un Sole così disposto appare, per prima cosa, l'impronta sovrana del padre nella formazione della personalità, tanto più che questo Sole si trova, a breve distanza dalla mezzanotte, nel campo IV, che è in analogia con la famiglia ed il suo influsso. Per di più, quattro pianeti sono prossimi alla culminazione, luogo oroscopico del Campo X così fortemente occupato (quattro posizioni astrali su dieci!), accentuando in un certo qual modo l'importanza di questa zona che si riflette anche sulla posizione sociale e sulla carriera. Ora, con questa "condensazione" del fattore solare e del campo X, ecco riunite le condizioni di un destino sotto il segno di una vocazione (posizione di vertice di un individuo totalmente votata alla sua passione centrale, esclusiva, sovrana) radicatesi sul modello paterno. Una volta formulata quest'interpretazione, è interessante venire a sapere ciò che sembra confermarla: per l'esattezza, il padre di Pablo, José Ruiz Blasco, è professore di disegno...

È su questo fattore, sull'originaria identificazione paterna, ad aver inizio ogni cosa ed a strutturarsi l'architettura del nostro personaggio: sin dalla più giovane età, Pablo rivela nel disegno e nella pittura delle doti che il padre incoraggia: egli sarà come questo padre, meglio e più di lui... spinto da un ideale dell'Io che non l'abbandonerà. A sedici anni la prima esposizione; a vent'anni Parigi..., con il pennello in mano per quasi tutti i giorni di un'intera rivoluzione di Urano (il quale fa il giro dello zodiaco in ottantaquattro anni!).

Poco importa che in origine Picasso sia diventato pittore soprattutto perché suo padre era stato disegnatore, e che abbia avuto una sete immensa d'introyezione paterna (opposizione del Sole con Saturno in Toro); ciò che conta è l'uso che ne ha fatto. Ma già quest'identificazione è, in sé e per sé, tutto un programma psicologico poiché, su questo solco primario profondamente scavato in lui, l'individuo si appassiona innanzitutto ai valori virili e adulti, e soprattutto alla superiorità, alla grandezza, alla luce e allo splendore, alla perfezione e all'assoluto: vivere a livello solare significa identificarsi col proprio ideale, essere avvinto da un'idea superiore che ci si fa da se stessi e, partendo di là, elevarsi nell'intento di giungere al vertice e superare se stessi.

Prima di esaminare da vicino questo Sole di Picasso, si è tentati di rievocare il mito che collega quest'astro del giorno al padre e all'occhio. L'occhio non è forse in lui tutto un programma? L'occhio del pittore indubbiamente, ma anche la fissità del suo sguardo nero (da Scorpione), dei suoi occhi di un nero come il carbone, acuti e penetranti, occhi immensi da gufo che brillano di un'intensità da rapace, che divora ogni cosa; occhi che, secondo André Malraux, «giocavano un tale ruolo nel suo viso che, quando sono abbassati, quasi chiusi, il suo volto non gli somiglia più». Da qui l'importanza degli occhi nei suoi quadri, rivelatrice di questa funzione essenziale: vedere; vedere come un'impresa, una conquista, un possesso delle cose, il mito che ritroviamo e che associa Sole, padre, occhio... e fallo.

Ora, questo Sole è in Scorpione (insieme a Mercurio, il quale sottolinea questo segno a livello dei valori dell'ingegno), inseparabile da Marte sorgente che è maestro di questo segno. Occorre dunque prendere in considerazione tutto un insieme di fattori: *Sole-Leone-Marte-Scorpione*, che costituisce la tastiera delle dominanti del suo tema, oltre a Saturno in Toro accompagnato da altri tre pianeti in questo segno, un Saturno culminante che costituisce un secondo

polo della sua personalità.

Ma in questo insieme dei due astri di Fuoco e dei due segni più forti dello Zodiaco, abbiamo già un ritratto di Picasso, dall'aspetto d'iperpotenza animale e supervirile alla base del suo ardore di vivere, l'acutezza della sua presenza verso le cose, l'intensità della sua pulsione conquistatrice, l'affermazione della sua potenza e di un carattere di ferro.

E dietro questo duo Sole-Marte, la Luna — dispositrice di Marte in Cancro, una Luna in Sagittario in rapporto con l'Ascendente e col Medio Cielo! — viene ad avere un ruolo di cassa di risonanza per questo temperamento ad alta tensione, dandogli il massimo d'ampiezza in termini di fecondità, di esuberanza, di espressività, di crudezza, di respiro, di libertà...

È precisamente in questo trio astrale:

Sole / Marte / Luna
Scorpione Cancro Sagittario

interessante l'Ascendente e il Medio Cielo, che abbiamo a livello simbolico la figura complessiva di quest'uomo divenuto quel mostro sacro unico della pittura il quale ha tenuto, da vero e proprio monarca, tutto il mondo sotto il potere del proprio grande gioco di stregoneria per tre quarti di secolo! Apollinaire non si è ingannato nel giudicare questo Scorpione-aquila, quando scrive:

«Picasso è uno di quelli di cui Michelangelo diceva che meritano l'appellativo di aquila perché superano tutti gli altri e si fanno strada attraverso le nuvole fino alla luce del sole».

Infatti, egli è la più straordinaria forza creatrice della pittura dopo secoli. La sua prodigiosa vitalità si traduce in una perpetua esplosione di forza, dal lirismo sempre in movimento, con un istinto creativo che si esprime al di fuori di ogni costrizione, al di fuori di scuole, teorie e movimenti, senza alcun freno che limiti la sua libera spontaneità. Spesso, egli "raffazzona" una tela in alcune ore e, accanito nell'incanalare il flusso interiore ininterrotto di quella frenesia creativa che non lo abbandona mai nel corso della sua lunga esistenza, accumula una produzione monumentale senza pari! Oltre al fatto che la sua inventiva rinasce incessantemente nelle rinnovate audacie di una grande avventura, salvo che nell'ora tardiva di una vecchiaia avanzata in cui

diventa più banale e parla in maniera un po' farneticante al suo pennello. Ma non si ferma mai, non riposa mai; e mai esita o torna indietro: «*Io non cerco, io trovo*».

Infatti, se è eccessivo supporre un "Picasso-caid" che dipinge con un pennello che è un sostituto fallico, non è esagerato, al contrario, ritenere che in lui il passaggio dal sesso all'occhio sia diretto, essendo il suo occhio sessualizzato;¹ al punto che tutta la sua immensa potenza creativa è genetica, e tutta la sua produzione è il prodotto della sua animalità, del suo tellurismo, del suo magnetismo sessuale.

Il recente studio che André Malraux ha dedicato a Picasso² è venuto a rafforzare, attraverso certe citazioni tipiche del pittore, quest'interpretazione che gli era anteriore.

Vi è l'idea che egli si fa dei pittori, e di conseguenza di se stesso:

«*I pittori si reincarnano per forza come pittori. Sono una razza. Come i gatti. Anzi più dei gatti...*».

C'è l'intima associazione d'idee che si ripete: «*... la pittura, la morte, la vita...*».

Poi questa frase rabbiosa da maschio: «*Ben occorre che esista la natura, per poterla violentare!*».

Quante volte egli ha detto, afferma Malraux, talora con gioia e talora con rabbia, o talora con sorpresa, come se si trattasse di un'amante: «*La pittura mi fa fare quello che vuole...*».

E poi quest'altra frase, non meno eloquente: «*Ci sono delle tele con le quali si fanno dei figli...*».

Il "mistero Picasso", all'inizio, è questo: un erotismo creativo, vera arte stregonesca di magia sessuale che va a impadronirsi del più vasto impero del quadro.

Ma non per questo si può dimenticare la culminazione di Saturno in Toro, ambiente zodiacale che esso condivide con altri tre pianeti. E

1 - Il suo caso è simile ma diverso da quello del gioviano sensualista Renoir, il quale proclama senza mezzi termini che «faceva l'amore col suo pennello», con una pittura carnale e tonalità calde che la dicono lunga sulla sua golosità nei confronti del corpo femminile. Giove è in valori orizzontali cioè che il Sole è in valori verticali: in Picasso, non si tratta di una semplice derivazione ma di una pura sublimazione, che fa dell'Eros un potere, una forza che si libera nell'atto creativo.

2 - André Malraux, *La Tête d'Obsidienne*, Gallimard, 1974.

poiché quest'astro è in opposizione al Sole, abbiamo con esso una seconda componente, o un secondo polo della personalità, di fronte al primo simboleggiato dal Sole. Questo dualismo Saturno-Sole in prossimità del meridiano rappresenta in tal modo una sorta di *homo duplex*, una personalità bipolare.

Questo Saturno in Toro rivela una forte componente di oralità (nel significato dello stadio orale freudiano) che si esprime in un sottofondo d'immensa avidità e di desiderio di possesso, una rapacità di avere. Inoltre, tanto il polo solare porta in sé l'intensa gioia di vivere, tanto il polo saturniano viene ad annullare questo appagamento, risvegliando un profondo sentimento di frustrazione: è la dialettica dell'orgasmo liberatore e della fame non saziata.

Nella sua vita personale, Picasso è soprattutto saturniano. Si è parlato del contrasto esistente tra la violenza delle sue opere (polo solare) e la tranquillità parsimoniosa della sua vita (polo saturniano).

All'interno della sua condizione saturniana ritroviamo la dialettica. Da un lato c'è in questo spagnolo taciturno diventato, dietro la sua leggendaria fama, una maestà solitaria, una sorta di gusto della povertà che d'altronde influenza la sua arte: la tristezza o la speranza dei temi e delle figure dei suoi primi periodi: saltimbanchi, miserabili, Arlecchini; nonché l'esecuzione delle sue sculture non in marmo o in bronzo, ma di pan secco, di vecchiume, di detriti e oggetti di scarto. Egli stesso vive come un asceta, non beve che acqua, si veste come un mendicante... Ma sotto questo volto di Saturno del rifiuto c'è l'altro volto del Saturno bulimico, famelico, divoratore; ed è questo a dominare, è questo che occorre rischiarare.

Non è solo perché è un iperattivo, un supervolontario o un pulsionale che Picasso non smette di dipingere, giungendo al punto di mettere un termine alla storia della pittura; e per di più si dedica all'incisione, alla scultura, alla ceramica... È inoltre per il fatto di essere sordamente perseguitato dall'impulso dell'insoddisfazione che non ha ostentato quella che è la produzione più gigantesca di qualsiasi altro pittore, poiché la gioia di creare, intensa, doveva essere in lui di breve durata e concatenata con il bisogno impellente di rifarsi o di essere del tutto nuovo. Uno stato d'animo somigliante a una storia di tristezza dopo l'orgasmo, che si esprime in questo modo attraverso le sue parole:

«*... quando un uomo sa fare qualche cosa, non è più un uomo se non la fa...*».

Quando un Saturno culminante non si esprime in chiave negativa come dono non sfruttato, come mancanza di realizzazione o come fallimento sociale, conduce invece all'iper-realizzazione sociale: impegno bulimico in una carriera, implacabile volontà di carriera, feroce ambizione... In lui, il suo Cronos non cessa di divorare, ed egli lo subisce come la tirannia di un super-Io. La sua avidità non basterà a monopolizzare nell'universo pittorico la gloria a beneficio della sua persona, in un imperialismo da personaggio famoso all'insegna della narcisistica ipertrofia dell'Io. Né basterà, su un altro piano, ad accumulare in lui un'erudizione sorprendente da erudito storico dell'arte. Essa passa dall'essere all'avere, estendendosi agli oggetti che egli non sa gettar via, non vuole abbandonare, e che si accumulano intorno a lui fino ad ingombrarlo, poiché il suo genio inventivo vuole sfruttare ogni cosa, al punto che sua moglie Jacqueline diceva:

«Non si poteva tirare un filo di spago senza che egli ne facesse un qualcosa».

Su quest'impulso saturniano, Picasso diventa collezionista fino alla mania; colleziona un po' di tutto: cappelli, maschere, sculture negre, ceramiche e, ovviamente, più specificamente incisioni, litografie, disegni e quadri. Per un mezzo secolo egli accumula, ammuccia innumerevoli tele di pittori contemporanei e, soprattutto, sarà collezionista di se stesso, felice di vivere circondato dalle sue opere migliori: quadri, libri illustrati, sculture... Il tutto con la dimensione finale di un ricco museo internazionale!

Di fronte a questa condizione di destino del Saturno culminante, c'è la condizione di vita del Sole sotto l'orizzonte (in Campo IV), che rappresenta il Picasso privato, quello del focolare, delle sue successive famiglie e delle sue proprietà nelle quali si chiude: la sua villa di Cannes, «la California» di 1 ettaro, 9 stanze e 4 saloni; la sua casa di Mougins di 32 camere, e soprattutto il suo castello di Vauvenargues, ai piedi della Sainte-Victoire, con i suoi 1000 ettari e le sue 40 stanze...

Per quanto riguarda la sua produzione, essa è certamente il riflesso regale delle proiezioni della personalità.

Espressionista-concettuale-intimista-sensualista:

Tale è l'ordine d'importanza delle quattro funzioni in lui: domina

il Fuoco, con l'insieme Sole-Marte-Leone-Scorpione; poi la Terra, con Saturno; quindi l'Acqua, con la Luna, mentre manca l'Aria. Infatti l'aderenza al mondo sensibile è l'ultima preoccupazione di Picasso: egli giungerà perfino a creare un universo pittorico senza alcun contatto con il reale, costringendo quest'ultimo a capitolare totalmente alle rivendicazioni plastiche, allontanandosi dalla natura fino a non essere più che un sorprendente contrappunto lineare e cromatico: non dovrà dipingere paesaggi... La componente acquatica si avverte soprattutto nelle opere del periodo blu e del periodo rosa. Infatti, il Fuoco e la Terra dettano legge sovrani, in un ordine di bipolarità schematizzato dall'opposizione Sole-Saturno. Ora propenderà verso il polo solare e sarà (anzi lo sarà più spesso) l'*espressionista-concettuale* che alimenta una passione rigorosamente elaborata, ora darà priorità al polo saturniano, e sarà (meno spesso) il *concettuale-espressionista*, dedito a una costruzione plastica violentemente espressa.

Il pittore Bernard Di Sciullo ha fornito una felice interpretazione del dualismo che c'è in Picasso nell'opposizione Sole-Saturno che scinde il suo cielo di nascita in due metà:

«... l'astro culminante nel suo cielo, Saturno. Noi ben riconosciamo in questo simbolo la tradizione, l'archeologia, il tesoro del passato, gli immensi strati sovrapposti, depositati a nostra memoria di antiche civiltà, le nostre biblioteche, i nostri archivi, i nostri musei, i nostri scavi, ecc.. La presenza di Saturno in Toro rafforza quello che c'è in questo simbolo di cose terrene, di avidità, di tesaurizzazione, di gelosa appropriazione, di ostinazione, di fedeltà, di radici. Dietro Saturno seguono altri pianeti lenti che danno ancor più peso al significato già pesante del Toro. È l'enorme massa di erudizione da spostare, da sollevare, da far muovere. Ma è qui che interviene la contraddizione essenziale e fondamentale: l'opposizione del Sole in Scorpione in prossimità del Fondo Cielo, che fa ribaltare ogni cosa. Si sa che Picasso ha preso "il toro per le corna" e che si è rifatto direttamente ai grandi Maestri del Passato con la sua serie di plagi volontari. Ha semplicemente cominciato a ricopiare alcune opere celebri i cui titoli sono già dei generi: il Déjeuner sur l'herbe di Manet, le Méninas di Velasquez, le Femmes d'Alger di Delacroix, ecc.. Ma egli li ha elaborati fino a che non erano più dei Manet, dei Velasquez, dei Delacroix, per diventare dei Picasso...»¹

1 - L'Astrologue, n° 23.

Questo dualismo delle due opposte nature trova qui un'originale fusione. Il più delle volte, Picasso lascia parlare alternativamente l'una e l'altra, sempre sotto lo sguardo della faccia opposta. Di là i suoi voltafaccia e le costanti rotture di stile. Ciò diventa il dialogo fra la tradizione e l'avventura, il quale ritma tutta la sua produzione, oscillazione tra un classicismo di pura costrizione che risorge periodicamente e una sorta di barocchismo, poema del fuoco d'intensa sonorità drammatica che lo porta alle disintegrazioni più esasperate e più esplosive della struttura plastica...

Il suo principale periodo saturniano è certamente quello della rivoluzione cubista di cui egli è padre (Sole), con Braque che ne è "sua moglie" negli anni intorno al 1910. L'epoca del cubismo è quella delle cristallizzazioni poliedriche, delle severe architetture di strutture elementari monocromatiche, delle dotte combinazioni di piani, di angoli, di curve, di cristalli... Non si potrebbe trovare una segnatura astrale più pura! Un altro periodo saturniano si è presentato negli anni '20, quando egli si pone a capo (Sole) del movimento verso l'antico, periodo neoclassico nel ricordo delle civiltà mediterranee passate. Tra i suoi principali periodi solari, citiamo il periodo surrealista che dà libero corso al suo museo immaginario, il "periodo dei mostri", poi quello della Rivoluzione spagnola e della guerra. Qui, al contrario, Picasso s'abbandona al suo lirismo selvaggio, alle audacie della sua natura di Fuoco, elevando il tono, troneggiando, coprendo la voce delle cose con i valori d'urto della sua violenza.

In realtà, le due metà del suo essere si danno man forte, poiché l'unità della sua personalità pittorica risiede nell'incontro tra l'impersonalità del classicismo (saturniano) e l'espressione barocca dell'Io (solare): egli dà piena dimensione alla sua libertà d'espressione resuscitando l'antichità, l'arte arcaica e primitiva, dalla preistoria ai feticci dell'Africa e dell'Oceania, facendo leva su un passato saturniano che risale fino all'epoca delle caverne, su tutto il suo patrimonio di miti e di simboli memorabili. Così come la sua produzione passa dal tragico al riso "rabelaisiano", attraverso la derisione, il grottesco, il buffo.

Se ora guardiamo al polo solare, ci rendiamo conto che il lirismo del Fuoco insito in Picasso ha la natura del complesso "sado-anale" Scorpione-Marte (dinamizzato dal Sole): esso è essenzialmente a base di violenza aggressiva e distruttiva, potenza in nero della morte.

Sulla dinamica di queste tendenze, il fondo del carattere è un

individualismo feroce fatto di rifiuto e di ribellione: se il sentimento del vivere della sua polarità saturniana va dal dubbio fino all'insoddisfazione depressiva, quello del suo polo solare possiede la natura della ribellione. La sua produzione è innanzitutto una negazione: essa dice "no" urtando il senso comune, respingendo la familiarità con le cose, rifiutandosi di appartenere a chicchessia fuorché all'Ego del creatore.

È stato detto che egli era nato per la morte della pittura. Quando i visitatori scandalizzati protestavano di fronte alle sue tele cubiste, Picasso replicava:

«Un quadro era un tempo una somma di addizioni; per me è una somma di distruzioni».

Il cubismo, d'altronde, è un modo di ritornare ai principi, al minimo vitale, un modo per ripartire da zero.

Ma dietro ogni vocabolario nuovo, dietro ogni nuova sintassi che questo geniale virtuoso si costruisce, si percepisce *«un desiderio luciferino d'interessarsi alla Creazione se non per disfarla, così com'è, e rifarla così come la si può concepire, in virtù della ricerca plastica»* (René Huyghe).

Si tratta di una *«volontà di creazione tanto più selvaggia da combattere quanto più combatte la creazione»* (André Malraux).

Di là il timbro violento e tragico, specificamente crudele, del suo espressionismo dalla scrittura grafica spesso spigolosa, portata ad essere tagliente, graffiante, ad essere talora la punta ricurva a mo' di pungolo o di dardo scorpionico. Sotto il suo pennello selvaggio, il reale subisce le peggiori torture, passa attraverso un meccanismo di deformazione, di degrado, di mostruoso annientamento. Lo stesso viso umano — ultimo oggetto di rispetto morale ed estetico — è pervaso da queste metamorfosi insultanti e orribili, in forme sconvolte, disarticolate, in espressioni veementi e terrificanti: quei "visi" con un naso a due piani o a due nasi, con gli occhi l'uno sull'altro... Un'estetica della bruttezza che partorisce mostri... Anche se, in fin dei conti, grande è l'artista e aristocratica la sua arte ermetica.

Quando si conosce il simbolismo del segno dello Scorpione, è impossibile non ritrovarlo attraverso le particolarissime specificità di questo tipo zodiacale. Si assegna a quest'ultimo, come proprietà psicologica essenziale, l'unione tra Eros e Tanatos. Ora, in questo nostro pittore (di cui Malraux dice che amava i pipistrelli e raccoglieva scorpioni e guffi), nel più profondo dell'essere e nel più profondo delle sue opere il sesso e la morte sono strettamente allacciati. Si è visto, per

quanto riguarda la morte, sotto tutti i suoi aspetti e sfumature; e ancora occorrerebbe aggiungere che non è sicuro, d'altra parte, che le metamorfosi successive di questo mago tuttavia fedele alla propria ribellione non siano maniere di morire per poi rinascere.¹ Ma, per quanto riguarda il sesso? Centauri, fauni e minotauri, perfino tori di fronte a dei toreri con la testa di morto, dimostrano il gusto dell'artista nel rappresentarsi nella sua opera attraverso gli attributi più caratteristici dell'animalità dionisiaca: al giovane Arlecchino triste e desolato del polo saturniano del periodo blu corrisponde il vecchio satiro osceno del polo Sole-Scorpione degli ultimi periodi. Al di là di un *Guernica*, nel quale la tragica devastazione di un'atrocità militare è pretesto — per il suo temperamento Fuoco — per lanciare un sublime grido di collera e di orrore, e al di là di qualche altro incontro occasionale, la produzione di Picasso, malgrado le sue migliaia di tele, è lui stesso:

«... Voglio vedere spuntare i miei rami. È per questo che ho cominciato a dipingere degli alberi; tuttavia non li dipingo mai secondo natura. I miei alberi sono io».

Un se stesso, in verità, ben tenebroso, roso dall'interrogativo, pervaso dall'opacità di un pesante mistero, che si sposta in vane domande: «Non si sa mai i miei quadri come vivono né come muoiono...». «Anch'io penso che il Tutto è uno sconosciuto, è un nemico...».

Dietro la festa indimenticabile e la rappresentazione regale, l'egocentrismo condannato dal proprio nichilismo, Sole neutralizzato da Saturno.

Ecco Picasso descritto dal suo tema natale. In partenza abbiamo dovuto rinunciare a indovinarlo pittore, personaggio famoso a livello mondiale, signorotto ricchissimo, di longevità quasi secolare... Ma non abbiamo recuperato per via? Partendo da quanto noto non abbiamo forse, in una percezione più sottile e più profonda, fissato e ordinato ciò che ci era conosciuto, configurato i suoi elementi in un insieme di rapporti, interpretato secondo un "quadro" veritiero il personaggio che vive il suo destino?

1 - Come nella sua vita privata con i suoi successivi rapporti di coppia, incontrando a 62 anni una donna di 20 anni che sposa e alla quale dà due figli, e non fermandosi là... Ma ho volontariamente eliminato da questo studio l'aspetto della vita privata del personaggio, così come ho tralasciato anche l'analisi dell'evoluzione cronologica della sua congiuntura astrale nel corso della sua vita.

IL SEGNO DEI TEMPI

^{esplorazione}
Lo studio dell'universo umano dal punto di vista del "momento astrale" in cui si viene al mondo potrebbe essere meno frivolo e meno inutile di quanto non si pensi comunemente? E si giungerà un giorno alla lussuosa moda di farsi fare il proprio quadro astrale così come c'era un tempo l'usanza preziosa di farsi fare un ritratto da Rembrandt?

Per il momento, in ogni caso, siamo ai danni prodotti dall'astrologia popolare ottenebrata, quella del decano zodiacale di nascita, incredibilmente fiduciosa nell'anonima formula oroscopica della salute, del lavoro e degli amori del giorno, formula letta contemporaneamente da migliaia di persone, e che ne riguarda milioni...

Sappiamo, per riprendere un'espressione di André Breton, che oggi siamo lontani dalla "nobilissima signora" della Tradizione, e che «oggi — almeno per l'uomo della strada — troneggia al suo posto una prostituta».

Come capire questo regno infangato della prostituta, e come capire il fatto che, da un punto di vista più ampio, sotto i suoi differenti e migliori aspetti, l'astrologia si sia considerevolmente sviluppata da uno o due decenni a questa parte? La spiegazione di questo rinnovamento attuale risiede nei rapporti tra il sistema delle rappresentazioni astrologiche e il sistema dei valori del mondo contemporaneo.

Nella nostra società moderna, l'uomo vive sempre più in uno spazio psicologico governato dai valori diurni dell'intelletto: ragione, logica, scienza, astrazioni, valori quantitativi, realtà materiale... dettano legge alla mente di un essere umano diventato *uomo-oggetto*. Ciò in un contesto socio-culturale in cui dominano le nozioni di efficacia, di rendimento, di funzionalità, per il trionfo di una tecnologia e di una tecnocrazia opprimenti. Su tutto ciò si colloca un campo scientifico di gelida obiettività, disperatamente disumanizzato, il quale non offre più se non l'immagine di un uomo-arlecchino sbriciolato dalle frammentazioni della specializzazione, e per di più perso nell'abisso extragalattico di un universo diventato incomprensibile, che gli aliena il significato stesso della sua esistenza... Da qui il sentimento latente, generalizzato, di una società e perfino di una civiltà malata, nociva, d'altronde già